



ESPERIENZA

INATTESA

TEATRO **NUOVO**
STAGIONE TEATRALE
2018 / 2019

 teatro
nuovo
diretto da Alfredo Balsamo

 **TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO**

**Il Teatro Nuovo di Napoli presenta
La stagione teatrale 2018/2019
Sedici spettacoli, fra programmazione e anteprime, due focus sulla danza contemporanea, la
rassegna di stand up comedy e gli appuntamenti musicali**

E' l'Esperienza Inattesa il fil rouge della stagione teatrale 2018/2019 del Teatro Nuovo di Napoli, ricca e articolata nelle proposte che ne compongono il programma, e che, dal prossimo ottobre fino ad aprile 2019, animeranno la storica sala cittadina, rispettandone la naturale vocazione per la drammaturgia contemporanea.

Un programma intenso che ospiterà, oltre ai nove spettacoli in abbonamento fisso, cinque spettacoli in opzione, due anteprime di stagione, un doppio focus sulla danza contemporanea con le rassegne Monday Dance 2018 e Quelli che la Danza 2019, la seconda edizione della rassegna Stand Up Comedy Live in Napoli e la terza edizione de Il Nuovo suona giovane, la rassegna Migranti Bandoneón e La Rete dell'Immaginario, che andranno a completare l'intera programmazione. La formula di abbonamento alla stagione 2018/2019 (per gli affezionati e per i nuovi) prevede undici spettacoli, composta dai nove spettacoli in abbonamento più due a scelta fra i cinque in opzione. Sono previste ulteriori agevolazioni per chi sottoscriverà l'abbonamento entro il 27 luglio 2018, che si estenderanno a tutte le rassegne in programma lungo l'intera stagione e ad alcuni eventi presentati in collaborazione con la Sala Assoli. "Abbiamo sposato lo slogan Esperienza Inattesa - sottolinea il direttore Alfredo Balsamo - perché l'esperienza della relazione unica e irripetibile che il teatro stabilisce tra gli attori e il pubblico in questa sala, per le sue caratteristiche di luogo e spazio, assume un senso forte, evidente. Forse anche perché il programma disegnato per questa nuova stagione, l'ottava diretta dal Teatro Pubblico Campano, è il frutto dell'esperienza di questi anni di costante osservazione e riflessione sulla sempre più mutevole sensibilità culturale del pubblico. Crediamo, o quantomeno ci auguriamo, che questo cartellone ricco d'incroci tra generi e stili, tra nuove e antiche urgenze di rappresentazione, possa suscitare sorpresa e curiosità". Saranno i volti di importanti artisti del panorama teatrale, tra i quali Claudio Santamaria con i Marlene Kuntz, Chiara Caselli, Marco Baliani, Giuseppe Battiston, Imma Villa, Fausto Russo Alesi, Francesco Di Leva, Chiara Baffi, Daria Deflorian, Monica Piseddu, Tony Laudadio, Lino Musella, Michelangelo Dalisi, Francesco Brandi, Giulio Forges Davanzati, a dare voce e anima alle storie sul palcoscenico partenopeo. Palcoscenico che ospiterà spettacoli e riletture firmati da importanti registi, in alcuni casi anche interpreti in scena, del panorama nazionale e internazionale come Antonio Latella, Roberto Latini, Andrea Renzi, Pierpaolo Sepe, Carlo Cerciello, Raphael Tobia Vogel, Maria Maglietta, Fabrizio Arcuri, Paolo Valerio, Gianfelice Imparato, Pino Carbone, Mario Gelardi, Fortunato Calvino, che porteranno in scena testi di autori che vanno, fra gli altri, da Robin Maugham a Daniel Glattauer, da Nick Paine a Dennis Kelly, da Carlo G. Gabardini a Manlio Santanelli, da Linda Dalisi a Francesco Brandi. A inaugurare la stagione teatrale, giovedì 11 ottobre 2018 (in scena fino al 14), sarà Gianfelice Imparato che dirige iNuovi, i giovani diplomati della Scuola per Attori 'Orazio Costa della Fondazione Teatro della Toscana, in **Eduardo per i Nuovi**. Il repertorio comico di De Filippo, viene messo in scena anche con trasposizione del dialetto, per rendere chiaro che i meccanismi della drammaturgia comica, di cui Eduardo aveva grande conoscenza, sono universali. Dal 20 al 21 ottobre 2018, l'autore e regista Fortunato Calvino ci conduce nel mondo de **La Tarantina** L'ultimo Femminiello dei Quartieri Spagnoli, con La Tarantina (Carmelo Cosma), e con Luigi Credendino, Roberto Maiello e Antonio Clemente. Una pièce-testimonianza della sua storia, della sua vita e di quanto questa, alle volte, possa esser stata crudele.

Da mercoledì 24 a domenica 28 ottobre 2018, Francesco Di Leva sarà interprete di **Muhammad Ali** uno spettacolo di Pino Carbone e Francesco Di Leva, con la drammaturgia di Linda Dalisi. In scena un attore e un regista che, sotto gli occhi degli spettatori, costruiscono emotivamente, poeticamente e artisticamente lo spettacolo. L'ispirazione nasce concretamente dal corpo di Muhammad Ali, un corpo allenato, messo in gioco, sfidato, osannato, osservato, acclamato. Dall'8 all'11 novembre 2018, saranno in scena Tony Laudadio, Emilia Scarpati Fanetti, Andrea Renzi, Lino Musella, Maria Laila Fernandez ne **Il servo** di Robin Maugham, traduzione di Lorenzo Pavolini, per la regia di Andrea Renzi e Pierpaolo Sepe. Il lavoro di Andrea Renzi e Pierpaolo Sepe parte dall'adattamento teatrale che Maugham realizzò nel 1958, ed evoca le atmosfere del celebre film di Joseph Losey del 1963 con la sceneggiatura di Harold Pinter. La traduzione di Lorenzo Pavolini intreccia le due versioni del testo, concentrandosi essenzialmente sulla scrittura del romanzo. Antonio Latella porterà in scena, dal 16 al 18 novembre 2018, **Aminta** di Torquato Tasso, nella drammaturgia di Linda Dalisi, con Michelangelo Dalisi, Emanuele Turetta, Matilde Vigna, Giuliana Bianca Vigogna. Le suggestioni di Antonio Latella su Aminta di Torquato Tasso, portano la compagnia Stabilemobile a confrontarsi con il grande autore italiano, partendo dalla compresenza in esso di due forze: la spregiudicata ricerca d'innovazione linguistica, e la tensione verso un classicismo da reinterpretare. Dal 22 al 25 novembre 2018 sarà la volta di Claudio Santamaria e i Marlene Kuntz ne **Il Castello di Vogelod**, viaggio musicale nella pellicola di Murnau tra parole e immagini, per la regia di Fabrizio Arcuri. Questa pellicola in particolare è estremamente teatrale per l'intreccio e per la claustrofobia che riesce a creare, sempre rimanendo al chiuso di quattro pareti. Alla regia del film si sovrappone una regia teatrale che aumenta e potenzia la tensione grazie alla colonna sonora dei Marlene Kuntz, e alla voce e l'interpretazione di Claudio Santamaria, che si fa narratore della vicenda ma anche attore agente sulla scena. Chiara Caselli e Paolo Valerio saranno in scena, dal 12 al 16 dicembre 2018, in **Le ho mai raccontato del vento del Nord** di Daniel Glattauer, traduzione di Andrea Cipriani, per la regia di Paolo Valerio. Un'email all'indirizzo sbagliato e tra due perfetti sconosciuti scatta la scintilla. Come in una favola moderna, dopo aver superato l'impaccio iniziale, tra Emmi Rothner e Leo Leike s'instaura un'amicizia giocosa, segnata dalla complicità e da stoccate d'ironia reciproca, e destinata ben presto a evolvere in un sentimento ben più potente, che rischia di travolgere entrambi. A dare il via alla programmazione del nuovo anno sarà Marco Baliani con due spettacoli in successione. Dal 12 al 13 gennaio 2019 sarà protagonista di **Kohlhaas** dal racconto Michele Kohlhaas di H. von Kleist, scritto a quattro mani con Remo Rostagno, per la regia di Maria Maglietta. E' la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena. Dal 16 al 20 gennaio 2019, Marco Baliani sarà ancora in scena con **Corpo di stato**, per la drammaturgia e la regia di Maria Maglietta. Nei cinquantacinque giorni della prigionia di Moro si racconta una lacerazione, di come il tema della violenza rivoluzionaria abbia dovuto fare i conti con un corpo prigioniero. Questa immagine è divenuta spartiacque per scelte fino ad allora rimandate, facendo nascere domande e conflitti interiori non più risolvibili con slogan o con pratiche ideologiche. Dal 30 gennaio al 3 febbraio 2019, Giuseppe Battiston sarà protagonista in **Churchill** di Carlo G. Gabardini, per la regia di Paola Rota. Il testo mostra Churchill in un presente onirico, in cui la sua intera esistenza è compresente, e finisce per parlare a noi e di noi oggi, con una precisione disarmante. Battiston incontra la figura di Churchill, la porta in scena, la reinventa, indaga il mistero dell'uomo attraverso la magia del teatro, senza mai perdere il potente senso dell'ironia. Raphael Tobia Vogel dirige Sebastiano Bottari, Francesco Brandi, Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara Putignano, dal 20 al 24 febbraio 2019, in **Buon anno, ragazzi**. di Francesco

Brandi, una commedia esilarante sull'incapacità di esprimere i nostri sentimenti, di utilizzare un vocabolario leale e perché no, dolce, con le persone che ci sono più vicine. Il testo di Brandi evoca l'errore umano di pensare che il male, di qualsiasi natura esso sia, capiti sempre agli altri. A marzo, dal 2 al 3, sarà in scena **Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni**, un progetto di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini, con Daria Deflorian, Monica Piseddu, Antonio Tagliarini e Valentino Villa. Punto di partenza e sfondo del lavoro è un'immagine forte, tratta dalle pagine iniziali del romanzo L'esattore dello scrittore greco Petros Markaris, scritto nel 2011. Siamo nel pieno della crisi economica greca quando vengono trovate le salme di quattro donne, pensionate, che si sono tolte volontariamente la vita. Chiara Baffi e Alessandro Palladino saranno i protagonisti, dal 6 al 10 marzo 2019, in **Nerium Park** di Josep Maria Mirò, traduzione Angelo Savelli, per la regia di Mario Gelardi. Marta e Gerardo sono una giovane coppia che decide di acquistare, attraverso un mutuo trentennale, un prestigioso appartamento in un complesso abitativo di nuova costruzione alla periferia della città. Lo spettacolo racconta dodici mesi nella vita di Marta e Gerardo, che non hanno modo di liberarsi di quella casa, che nessuno vuole più. Dal 20 al 24 marzo 2019, la programmazione proseguirà con Imma Villa e Fausto Russo Alesi in **Regina Madre** di Manlio Santanelli, nell'adattamento e la regia di Carlo Cerciello. Un dramma profondamente ambiguo, ambientato in un luogo della mente dove i due attori danno vita a un vero e proprio duello tra Madre e Figlio, combattuto con quell'arma micidiale e fantastica che è la parola.

Roberto Latini firma adattamento e regia di **Cantico dei Cantici**, di cui è anche interprete, in scena dal 3 al 4 aprile 2019. E' uno dei testi più antichi di tutte le letterature. Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi. Un inno alla bellezza, insieme timida e reclamante, un bolero tra ascolto e relazione, astrazioni e concretezza, un balsamo per corpo e spirito. A chiudere la stagione teatrale, dal 10 al 14 aprile 2019, sarà lo spettacolo **Incognito** di Nick Payne, traduzione e regia di Andrea Trovato, con Graziano Piazza, Anna Cianca, Giulio Forges Davanzati, Désirée Giorgetti. Dopo i grandi successi di Londra e New York, approda, per la prima volta in Italia, la nuova opera teatrale del giovane drammaturgo inglese, considerato dalla critica come il nuovo Tom Stoppard. Protagonista del testo è senza dubbio il cervello, questo meraviglioso e sorprendente organo il cui meccanismo è ancora oggetto di studio da parte della Scienza. La proposta artistica del Teatro Nuovo di Napoli estenderà, anche la prossima stagione, lo sguardo sulla danza contemporanea, proponendo, oltre a **Quelli che la Danza 2019**, la seconda edizione della rassegna **Monday Dance**, percorso fra le più interessanti espressioni coreutiche della Campania, con undici appuntamenti per quattro lunedì, da ottobre a dicembre 2018. La seconda edizione della rassegna **Stand Up Comedy Live in Napoli**, presentata da Teatro Pubblico Campano in collaborazione con Altra Scena, con cinque appuntamenti da dicembre 2018 ad aprile 2019. ospiterà Giorgio Montanini, Edoardo Ferrario, Francesco Arienzo, con i loro nuovi spettacoli, Francesco De Carlo e Daniele Fabbri. La musica sarà ancora protagonista della prossima stagione con la terza edizione della rassegna **Il Nuovo Suona Giovane**, presentata da Teatro Pubblico Campano in collaborazione con Progetto Sonora, per dare corpo ed evidenza a svariati linguaggi musicali del nostro tempo. Sei appuntamenti, programmati da gennaio ad aprile 2019. **Migranti Bandoneón**, rassegna di tango dedicata alla sensuale e coinvolgente danza argentina, invaderà il Teatro Nuovo di Napoli dal 29 novembre al 1 dicembre 2018. Non mancherà, inoltre, **La Rete dell'Immaginario**, diciottesima edizione della rassegna teatrale per le scuole superiori, programmata da novembre 2018 a marzo 2019.

ABBONAMENTO A 11 SPETTACOLI - 9 TURNO FISSO + 2 A SCELTA

turno mercoledì ore 21.00 – turno giovedì ore 21.00 – turno venerdì ore 18.30

Platea intero € 150,00 PROMO ENTRO IL 27/07 130,00
Platea Over 65 € 120,00 PROMO ENTRO IL 27/07 110,00
Galleria intero € 120,00 PROMO ENTRO IL 27/07 100,00

turno sabato ore 19.00 - turno domenica ore 18.30

Platea Intero 190,00 PROMO ENTRO IL 27/07 170,00
Platea Over 65 € 170,00 PROMO ENTRO IL 27/07 150,00
Galleria intero € 150,00 PROMO ENTRO IL 27/07 130,00

Da mercoledì 27 giugno 2018 sarà aperta la campagna abbonamenti
Info e prenotazioni al numero del botteghino 0814976267
email botteghino@teatronuovonapoli.it web www.teatronuovonapoli.it
Teatro Nuovo - Via Montecalvario, 16 Napoli

ESPERIENZA

INATTESA



Stagione Teatrale 2018/19

ABBONAMENTO 9 Spettacoli fissi

dal 24 al 28 ottobre

FRANCESCO DI LEVA MUHAMMAD ALI

drammaturgia Linda Dalisi
regia Pino Carbone

dal 22 al 25 novembre

CLAUDIO SANTAMARIA E I MARLENE KUNTZ IL CASTELLO DI VOGELOD viaggio musicale nella pellicola di Murnau tra parole e immagini

regia Fabrizio Arcuri

dal 12 al 16 dicembre

CHIARA CASELLI PAOLO VALERIO LE HO MAI RACCONTATO DELVENTO DEL NORD

di Daniel Glattauer
adattamento e regia Paolo Valerio

dal 16 al 20 gennaio

MARCO BALIANI CORPO DI STATO delitto Moro: una generazione divisa

di Marco Baliani
drammaturgia e regia Maria Maglietta

dal 30 gennaio al 3 febbraio

GIUSEPPE BATTISTON CHURCHILL (titolo provvisorio)

di Carlo G. Gabardini
regia Paola Rota

dal 20 al 24 febbraio

SEBASTIANO BOTTARI FRANCESCO BRANDI MIRO LANDONI DANIELA PIPERNO SARA PUTIGNANO BUON ANNO RAGAZZI

di Francesco Brandi
regia Raphael Tobia Vogel

dal 6 al 10 marzo

CHIARA BAFFI ALESSANDRO PALLADINO NERIUM PARK

di Josep Maria Mirò
regia Mario Gelardi

dal 20 al 24 marzo

IMMA VILLA FAUSTO RUSSO ALESI REGINA MADRE

di Manlio Santanelli
adattamento e regia Carlo Cerciello

dal 10 al 14 aprile

GRAZIANO PIAZZA ANNA CIANCA GIULIO FORGES DAVANZATI DÉSIRÉE GIORGETTI INCOGNITO

di Nick Paine
regia Andrea Trovato

OPZIONE ABBONAMENTO 2 a scelta

dall'8 al 11 novembre

TONY LAUDADIO ANDREA RENZI LINO MUSELLA IL SERVO

di Robin Maugham
regia Andrea Renzi, Pierpaolo Sepe

dal 16 al 18 novembre

MICHELANGELO DALISI EMANUELE TURETTA MATILDE VIGNA GIULIA BIANCA VIGOGNA AMINTA

drammaturgia Linda Dalisi
regia Antonio Latella

dal 12 al 13 gennaio

MARCO BALIANI KÖHLHASS

di Marco Baliani e Remo Rostagno
regia Maria Maglietta

sabato 2 e domenica 3 marzo

DARIA DEFLORIAN MONICA PISEDDU ANTONIO TAGLIARINI VALENTINO VILLA CE NE ANDIAMO PER NON DARVI ALTRE PREOCCUPAZIONI

un progetto di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

mercoledì 3 e giovedì 4 aprile

ROBERTO LATINI CANTICO DEI CANTICI

adattamento e regia Roberto Latini

ANTEPRIME

dall'11 al 14 ottobre

INUOVI EDUARDO PER I NUOVI

regia Gianfelice Imparato

dal 20 al 21 ottobre

LA TARANTINA (Carmelo Cosma) LA TARANTINA L'ultimo femminiello dei quartieri spagnoli

di Fortunato Calvino
con Stefano Ariota, Roberto Maiello e
Antonio Clemente
regia Fortunato Calvino

MONDAY DANCE

4 appuntamenti da ottobre a dicembre 2018

MIGRANTI BANDONEÓN

29 e 30 novembre 1 dicembre 2018

QUELLI CHE LA DANZA

dal 27 al 31 marzo 2019

IL NUOVO SUONA GIOVANE

6 appuntamenti da gennaio ad aprile 2019

STAND UP COMEDY LIVE IN NAPOLI

5 appuntamenti da dicembre 2018 ad aprile 2019



dal 24 al 28 ottobre

Francesco DI LEVA MUHAMMAD ALI

uno spettacolo di **Pino Carbone e Francesco Di Leva**

regia **Pino Carbone**

drammaturgia **Linda Dalisi**

scene **Mimmo Paladino**

costumi **Ursula Patzak**

musiche **Marco Messina e Sasha Ricci**

luci **Cesare Accetta**

produzione **Ente Teatro Cronaca Vesuvioteatro**

Presentazione

L'ispirazione nasce concretamente dal corpo di Muhammad Ali, un corpo allenato, messo in gioco, sfidato, osannato, osservato, acclamato; un corpo astuto che sa come attutire un colpo, un corpo pronto, forte, nero, in ebollizione. Un corpo che fa delle differenze una forza, un vanto, una battaglia. Un attore e un regista, traendo ispirazione dal corpo del indimenticabile pugile, metafora della forza che supera ogni limite, si confrontano, sotto gli occhi del pubblico, con il senso dell'impossibile e della sfida.

Note di regia

"Impossibile è solo una parola pronunciata da piccoli uomini che trovano più facile vivere nel mondo che gli è stato dato, piuttosto che cercare di cambiarlo. Impossibile non è un dato di fatto, è un'opinione. Impossibile non è una regola, è una sfida. Impossibile non è uguale per tutti. Impossibile non è per sempre."

Incontrare Muhammad Ali, la nostra prima sfida, il nostro primo desiderio. Far avvenire questo incontro in uno spazio, in scena, con il pubblico che ci guarda, con le luci che ci illuminano. Un incontro da costruire, da immaginare come momento meraviglioso, perché impossibile.

"Ho lottato contro un coccodrillo, ho lottato con una balena, ho ammanettato i lampi, sbattuto in galera i tuoni. L'altra settimana ho ammazzato una roccia, ferito una pietra, spedito all'ospedale un mattone. Io mando in tilt la medicina."

In scena proviamo a rincorrerlo, rincorrere lui, il suo personaggio, la sua importanza, le sue parole irriverenti, veloci, in rima, pesanti, leggere, fondamentali. Rincorrere la sua vita, il suo carisma, la sua sicurezza. Rincorrere la sua velocità con la nostra velocità, la sua forza con la nostra forza, la sua infanzia con il nostro essere bambini, la sua icona con la nostra volontà. Rincorrerlo per affrontarlo, affrontare ogni suo aspetto: quello sportivo, quello politico e quello privato.

"Cassius Clay è un nome da schiavo. Io non l'ho scelto e non lo voglio. Io sono Muhammad Ali, un nome libero."

Vuol dire amato da Dio. Voglio che la gente lo usi quando mi

parla e parla di me."

In scena un attore e un regista, che sotto gli occhi del pubblico costruiscono emotivamente, poeticamente e artisticamente lo spettacolo. La nostra ispirazione nasce concretamente dal suo corpo, il corpo di Muhammad Ali, un corpo allenato, messo in gioco, sfidato, osannato, osservato, acclamato, un corpo astuto, che sa come attutire un colpo, un corpo pronto, forte, nero, un corpo in ebollizione. Un corpo che fa delle differenze una forza, un vanto, una battaglia.

"Se la mia mente può concepirlo e il mio cuore può crederlo, allora io posso compierlo."

Abbiamo immaginato di scomporlo il suo corpo, pezzo per pezzo, con la stessa attenzione che richiede l'osservazione dell'avversario prima di un incontro. Con lo stesso interesse che merita il vincitore dopo un incontro, accostando ad ogni pezzo del suo corpo un aspetto della sua personalità. Ad ogni pezzo del suo corpo una sfida.

"Sono il re del mondo, sono carino, sono cattivo. Ho scosso il mondo, ho scosso il mondo, ho scosso il mondo!"

Francesco Di Leva e Pino Carbone



dal 22 al 25 novembre

Claudio SANTAMARIA Marlene KUNTZ

IL CASTELLO DI VOGELOD

viaggio musicale nella pellicola di Murnau tra parole e immagini

voce e live electronics **Claudio Santamaria**

colonna sonora e sonorizzazione live **Marlene Kuntz**

regia **Fabrizio Arcuri**

produzione **Nuovo Teatro**

Davanti a un capolavoro del cinema muto si resta ammaliati dal rigore delle immagini e dalla capacità del cinema puro di investigare gli sguardi e le azioni.

Questa pellicola in particolare è estremamente teatrale per l'intreccio e per la claustrofobia che riesce a creare sempre rimanendo al chiuso di quattro pareti. Tratto dal romanzo omonimo di Rudolf Stratz, il film ha in sé il potere di far credere allo spettatore che il confine fra il sospetto e la sicurezza non sia mai netto e che qualcosa o qualcuno sia sempre in grado di confonderli. Una regia che è un occhio onnisciente, che riprende gli alberi e le montagne nell'insieme e che li contrappone a inquadrature claustrofobiche di interni, perché lo sguardo di Murnau si annida ovunque la sua pupilla indagatrice possa carpire i segreti delle sue storie. Mettendo a fuoco le

espressioni di certe facce, si sfrutta al massimo l'uso dello spazio a livello psicologico, teso a delineare significati su ciò che sta succedendo ai personaggi dentro il maniero. È in questo modo che l'orrore penetra dall'esterno e dall'interno, ma anche dal presente come dal passato (si fa largo uso di flashback). Le scenografie, a tal proposito, sono naturali, ed è invece più artificiale la luce, che sembra provenire da un passato lontano, rompendo la tranquillità dei personaggi e mettendoli in relazione gli uni con gli altri. Alla regia del film si sovrappone una regia teatrale che aumenta e potenzia la tensione grazie alla colonna sonora dei Marlene Kuntz, a una scenografia semovente fatta di oggetti concreti e di schermi che consente al film uno spazio tridimensionale per fare in modo che lo spettatore intraprenda un viaggio all'interno della pellicola, e infine grazie alla voce e all'interpretazione di Claudio Santamaria che si fa narratore della vicenda ma anche attore agente sulla scena. Il film a tratti prende corpo reale per tornare a perdersi nella virtualità delle immagini in un contrappunto costante di verità e finzione, un gioco di specchi all'infinito per potenziare al massimo la vocazione thriller di questa pellicola che dà il via a quei filoni cinematografici che poi imbastiranno un vero e proprio genere i cosiddetti "gialli", sempre molto apprezzati dal pubblico.

Il film

Riuniti in un castello, dove si erano radunati per partecipare a una caccia, alcuni uomini di società sono costretti a passare al chiuso il loro tempo a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Al gruppo si aggiunge anche il conte Johann Oetsch, che non fa parte degli invitati e che è evitato da tutti perché corre voce sia il responsabile della morte del fratello. Una voce alimentata da un giudice in pensione. Al castello giunge la baronessa Safferstätt, la vedova del morto che ora si è risposata. La contemporanea presenza di Oetsch e della baronessa imbarazza gli ospiti, ma la baronessa decide di restare in attesa dell'arrivo di padre Faramund, il consigliere spirituale del suo ex marito, cui vuole confessarsi. Nei giorni seguenti, Oetsch, la baronessa e suo marito, Safferstätt, si accusano a vicenda dell'omicidio. Fino a quando la baronessa confessa che il suo precedente matrimonio si stava rivelando un fallimento, con il marito sempre più interessato ad argomenti spirituali che non a lei. Una sera, in presenza di Safferstätt, amico di lunga data del marito, lei aveva espresso il bisogno di qualcosa di trasgressivo che la allontanasse dai buoni sentimenti. Il suo desiderio era stato interpretato da Safferstätt come una volontà di liberarsi del marito, così il barone aveva ucciso l'amico. Finalmente libera, la donna si era risposata con Safferstätt, per poi scoprire che quello che la legava al nuovo marito non era nient'altro che il vuoto dei sentimenti. Alla fine della sua confessione, padre Faramund si toglie la finta barba e la parrucca, rivelando di essere in verità il conte Oetsch. Che può così ribadire la sua innocenza. Al barone Safferstätt non resta che il suicidio, mentre al castello giunge il vero padre Faramund.



dal 12 al 16 dicembre

Chiara CASELLI Paolo VALERIO

LE HO MAI RACCONTATO DEL
VENTO DEL NORD

di **Daniel Glattauer**
adattamento e regia **Paolo Valerio**
immagini e scene **Antonio Panzuto**
musiche originali **Andrea Cipriani**

produzione
Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona

Una mail all'indirizzo sbagliato e tra due perfetti sconosciuti scatta la scintilla. Come in una favola moderna, dopo aver superato l'impaccio iniziale, tra Emmi Rothner – sposa e madre irreprensibile dei due figli e del marito – e Leo Leike – psicolinguista reduce dall'ennesimo fallimento sentimentale – si instaura un'amicizia giocosa, segnata dalla complicità e da stoccate di ironia reciproca, e destinata ben presto a evolvere in un sentimento ben più potente, che rischia di travolgere entrambi.

Romanzo d'amore epistolare dell'era Internet, *Le ho mai raccontato del vento del Nord*, tratto dal capolavoro editoriale di Daniel Glattauer venduto in milioni di copie in tutto il mondo, descrive la nascita di un legame intenso, di una relazione che coppia non è, ma lo diventata virtualmente. Un rapporto di questo tipo potrà mai sopravvivere a un vero incontro?

"Uno dei più coinvolgenti dialoghi d'amore della letteratura contemporanea"

"Drammaturgicamente raffinato e plausibilissimo dal punto di vista psicologico...I due protagonisti si dedicano a questo nostalgico scambio epistolare con indescrivibile ironia e con una prosa elettrizzante. Alla fine ci si commuove, augurando ai due tutto il meglio, sperando di incontrarli di nuovo un giorno."



dal 16 al 20 gennaio

Marco BAliANI

CORPO DI STATO
Delitto Moro: una generazione divisa

di **Marco Baliani**
drammaturgia e regia **Maria Maglietta**
collaborazione drammaturgica **Alessandra Rossi Ghiglione**
montaggio video **Michele Buri**
ricerca iconografica **Eugenio Barbera**

produzione **Casa degli Alfieri, Trickster Teatro**

Quando si esce da momenti e tempi in cui la vita è stata piena di avvenimenti, quando il vivere è sembrato intenso anche nel dramma, dopo, col tempo, ci si sente sempre un po' stranieri, come reduci, testimoni di eventi troppo densi per essere dipanati. Camus dice "Non essere ascoltati: è questo il terribile quando si è vecchi". Il narratore compie sempre questa sfida, straniero nel tempo cerca di vincere con il racconto la vecchiezza che stende sulle cose del mondo un manto spesso di oblio.

Marco Baliani

Lavoro da 25 anni con Marco Baliani, a volte come drammaturga, a volte come attrice, in questo caso come regista. Nella nostra idea di teatro c'è una stretta relazione tra i vari elementi che compongono e determinano la creazione teatrale. Si delinea un'ipotesi drammaturgica, spesso preceduta da una ricerca letteraria, tematica; in forma di canovaccio, di domande che il regista pone, di improvvisazioni, questo materiale viene passato all'attore, lievita, ritorna, nello scambio continuo sviluppa strade possibili. Comincia così a disegnarsi una possibile "mappa", così la chiama Marco, fatta di crocicchi, luoghi da visitare, territori ancora da esplorare e soprattutto strade diverse tutte possibili per raggiungere luoghi individuati. Lo spettacolo che ne scaturisce è una delle possibili strade individuate per percorrere luoghi tematici che si vogliono visitare.

Nel caso di *Corpo di Stato*, questo lavoro già complesso è stato caratterizzato da una particolarità: stavamo creando uno spettacolo teatrale, che però avrebbe visto il suo debutto in una diretta televisiva. Rai Due l'avrebbe mandato in onda dai Fori Imperiali di Roma la sera del 9 maggio 1998. Definire teatralmente il racconto per poi immediatamente tradurlo, perché potesse avere un'efficacia attraverso un altro "mezzo", tenendo conto dei tempi, dei ritmi, della sintesi, nonché dei vincoli tecnici imprescindibili in una comunicazione televisiva. Quando in autunno, dopo il successo televisivo, abbiamo ripreso il lavoro per portarlo finalmente in teatro, la prima sensazione è stata quella di sentirmi padrona del tempo. Mi sono sentita accolta dal respiro più ampio che ha il tempo

in teatro, e nella struttura già configurata si sono aperti spazi di approfondimento, il disegno drammaturgico si è ridefinito. Questione di secondi, a volte, o di minuti, indugiare su una domanda di non facile risposta, il poter ritornare su certi concetti condividendo con lo spettatore quel tempo. È andata via una parte di testo, che se necessario, pensando al grande pubblico della diretta, non lo è più in teatro, dove fra il narratore e il pubblico c'è una maggiore affinità, una relazione più "intima" e condivisa. Dal lavoro televisivo sono rimaste delle indicazioni preziose. Nella trasmissione c'erano degli stacchi di quindici secondi, un montaggio di immagini di quegli anni su un sonoro tratto da telegiornali, comunicati radio di quei giorni, frammenti di musica di quegli anni. Immagini non didascaliche che avevano più che altro la funzione di attivare una "memoria emotiva" in chi allora non c'era. Nello spettacolo teatrale le immagini sono rimaste, come un contrappunto visivo e sonoro alla parola del narratore, si è modificata la loro durata, la dimensione, il ritmo. Il grande schermo di fondo ed esce un po' "la grande Storia" da cui il narratore entra ed esce. Dirigere un narratore in un racconto è cosa diversa che dirigere un attore in un monologo. Un vero narratore, quando è tale, ha un modo d'essere sulla scena che appare del tutto organico, come se tempi, ritmi e gesti appartenessero a un "sapere" dove le tecniche affabulatorie sono state interiorizzate a punto di divenire "naturale" veicolo di quell'espressione. Allora la funzione del regista in quella parte che riguarda la direzione dell'attore, è qualcosa che assomiglia a far volare un aquilone: bisogna corrergli dietro, stare insieme a lui col vento per farlo volare più alto, tenere un filo sottile che possa richiamarlo a terra se necessario, per evitare che si impigli o si perda.

Maria Maglietta



dal 30 gennaio al 3 febbraio
Giuseppe BATTISTON
CHURCHILL (titolo provvisorio)

di **Carlo G. Gabardini**
con un'attrice in via di definizione
regia **Paola Rota**

produzione **Nuovo Teatro**

È possibile che un uomo da solo riesca a cambiare il mondo? Un uomo fatto come gli altri, con un corpo uguale agli altri, le cui giornate sono costituite da un numero di ore che è lo stesso di quelle degli altri. Cosa lo rende capace di cambiare il corso della storia, di intervenire sul fluire degli eventi modificandoli? Cosa gli permette di non impantanarsi nella poderosa macchina del potere e della politica, di non soccombere agli ingranaggi? La capacità di leggere la realtà? Il contesto? Il coraggio? La forza intellettuale?

Queste domande ci guidano nell'interesse per un uomo sicuramente non qualunque, un uomo, un politico che è un'icona, quasi una maschera: Winston Churchill per certi versi è il Novecento, è l'Europa, forse è colui che, grazie alle sue scelte politiche, ha salvato l'umanità dall'autodistruzione durante il bellicoso trentennio che va dal 1915 al 1945. Churchill incarna il primato della politica e umanamente è un eccesso in tutto: tracanna whisky, urla, sbraitava, si lamenta, ma senza mai arrendersi, fuma sigari senza sosta, tossisce, detta ad alta voce bevendo champagne, si ammala, comanda ma ascolta, è risoluto ma ammira chi è in grado di cambiare idea, spesso lavora sdraiato nel letto, conosce il mondo ma anche i problemi dei singoli, ha atteggiamenti e espressioni tranchant, e battute che sembrano tweets:

"Gli italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre"

Giuseppe Battiston incontra la figura di Churchill, la porta in scena, la reinventa, indaga il mistero dell'uomo attraverso la magia del teatro, senza mai perdere il potente senso dell'ironia

"Meglio fare le notizie che riceverle, meglio essere un attore che un critico"

Di tutto questo parla il testo di Carlo G. Gabardini, che mostra Churchill in un presente onirico in cui l'intera sua esistenza è compresente e finisce per parlare a noi e di noi oggi con una precisione disarmante.



dal 20 al 24 febbraio

Sebastiano BOTTARI
Francesco BRANDI
Miro LANDONI
Daniela PIPERNO
Sara PUTIGNANO
BUON ANNO, RAGAZZI

di **Francesco Brandi**
regia **Raphael Tobia Vogel**
scene **Francesca Pedrotti e Alice De Bortoli**
luci **Luigi Biondi**
musiche **Andrea Farri**

produzione **Teatro Franco Parenti**

Buon anno, ragazzi prosegue, dopo il successo di Per strada dello scorso anno, il sodalizio tra la penna di Francesco Brandi e l'estro visivo di Raphael Tobia Vogel. La storia è incentrata su Giacomo, un insegnante di filosofia, scrittore precario, compagno e padre ancora più precario, che si trova a passare da solo, per sua scelta, la notte di Capodanno. A poco a poco questa solitudine svanisce e la sua casa si riempirà di persone che, invece, per un motivo o per un altro, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno bisogno di lui, quantomeno hanno bisogno di dirgli qualcosa. Ed è proprio qui, il problema. Quanto siamo capaci di dirci le cose per quelle che sono? Usando cioè i termini giusti, senza girarci attorno.

Buon anno, ragazzi è una riflessione sulla nostra difficoltà di gestire gli affetti, sulla nostra patologica incapacità di utilizzare un dizionario corretto, leale, e, perché no, dolce, con le persone che ci stanno più vicine, con le quali, invece, siamo capacissimi di scontrarci in una quotidianità che nella migliore delle ipotesi ci appare noiosa. Fino a quando però non arriva l'imprevisto, che ci spaventa e ci porta a un passo dal baratro e ci costringe a mettere in salvo, letteralmente e non, la nostra vita, che è l'unica cosa che non può mai passare in secondo piano.



dal 6 al 10 marzo

Chiara BAFFI Alessandro PALLADINO NERIUM PARK

di **Josep Maria Mirò**
regia **Mario Gelardi**
traduzione **Angelo Savelli**
costumi **Alessandra Gaudio**
musiche **Tommy Grieco**

produzione **Nuovo Teatro Sanità**

Il nuovo teatro Sanità di Napoli ha appena ottenuto il Premio Rete Critica come Miglior progetto teatrale 2017. Lo spazio è stato aperto nel cuore della città da Mario Gelardi, drammaturgo e regista, che ha firmato le regie degli spettacoli teatrali Gomorra e La paranza dei bambini, dai romanzi di Roberto Saviano. Ora il nuovo teatro Sanità presenta sulle scene nazionali la sua prima produzione, Nerium Park, dello spagnolo Josep Maria Mirò, un testo rappresentato nel mondo con grande successo. L'edizione italiana vedrà in scena, diretti da Mario Gelardi, due giovani attori napoletani: Chiara Baffi, Premio Ubu - Miglior Attrice Under 30 e Premio Eleonora Duse - Miglior Attrice Emergente, con lunghe esperienze nelle compagnie di Luca De Filippo e Toni Servillo, diretta da grandi nomi come Francesco Rosi e Mario Martone, e Alessandro Palladino, attore di formazione teatrale, tra i protagonisti di Gomorra e del film Due soldati di Marco Tullio Giordana. Nerium Park debutta a marzo 2019.

"Il nuovo teatro Sanità e Mario Gelardi non sono solo resistenza e non sono semplicemente teatro. Loro sono il nucleo intorno al quale alla Sanità, a Napoli, si costruisce un presente reale, che si può toccare vedere e ascoltare. Un futuro che si può immaginare".
Roberto Saviano

NERIUM PARK Marta e Gerardo sono una giovane coppia

che decide di acquistare, attraverso un mutuo trentennale, un prestigioso appartamento in un complesso abitativo di nuova costruzione alla periferia della città. La coppia si trova in un momento professionale e personale in cui tutto sembra procedere al meglio, e questa novità non può che rafforzare il loro legame. Col passare dei mesi, però, i due si accorgono di essere gli unici abitanti di quel luogo, che ora non appare più così incantevole. Lo spettacolo racconta dodici mesi nella vita di Marta e Gerardo, che non hanno modo di liberarsi di quella casa che nessuno vuole più. A questo si aggiunge il licenziamento di Gerardo, che rende i rapporti tra i due sempre più nervosi. Quella che sembrava la storia d'amore di una giovane coppia, allietata anche dalla notizia dell'arrivo di un figlio, si trasforma in un crescendo di tensioni e di suspense.



dal 20 al 24 marzo

Imma VILLA Fausto RUSSO ALESI REGINA MADRE

di **Manlio Santanelli**
adattamento e regia **Carlo Cerciello**
scene **Roberto Crea**
musiche **Paolo Coletta**
luci **Cesare Accetta**

produzione **Elledieffe / Teatro Elicantropo**

Dopo la positiva accoglienza di critica e pubblico ottenuta con Scannasurice e Bordello di mare con città di Enzo Moscato, la Elledieffe e Carlo Cerciello proseguono il lavoro dedicato alla drammaturgia contemporanea italiana, con la messa in scena di un altro gioiello: Regina madre di Manlio Santanelli.

L'opera del 1984, definita al suo debutto da Eugène Ionesco *éxtraordinaire*, può essere considerata oggi, a tutti gli effetti, un classico e come tale viene riletta da Carlo Cerciello, che è intervenuto in parte anche nell'adattamento del testo. Un dramma profondamente ambiguo, ambientato in un luogo della mente dove due attori del calibro di Fausto Russo Alesi e Imma Villa danno vita ad un vero e proprio duello tra Madre e Figlio, combattuto con quell'arma micidiale e fantastica che è la parola. Un progetto di messa in scena fortemente voluto e condiviso da Cerciello, Russo Alesi e Villa che, dopo aver lavorato insieme, due anni fa, nella fortunata edizione della Fedra di Seneca al Teatro Greco di Siracusa, si ritrovano, oggi, nuovamente impegnati in una prova complessa. Il continuo ricorrere dei personaggi alla bugia, il continuo oscillare tra verità e finzione, sono segni inconfondibili del testo sviluppati nella messinscena, per dichiarare da un lato il fascino dell'esercizio del potere e, dall'altro, l'incapacità di crescere, di diventare adulti e di liberarsi definitivamente della figura materna.

«In Regina madre, si ha subito l'impressione che il personaggio della Madre sia in realtà lo specchio, o meglio, la proiezione della sofferenza che attanaglia il Figlio, condizionandone profondamente l'esistenza; Santanelli, accomuna al medesimo destino fallimentare Alfredo e la sorella Lisa, assente nell'opera, ma continuamente citata. Questo gioco al massacro, dunque, infantilmente agito e subito, mi ha suggerito di mettere in scena il testo, dando concretezza al rituale onirico e psicologico di due fratelli alle prese con il fantasma della Madre»

Carlo Cerciello



dal 10 al 14 aprile

Graziano PIAZZA
Anna CIANCA
Giulio FORGES DAVANZATI
Désirée GIORGETTI
INCOGNITO

di **Nick Paine**
regia **Andrea Trovato**
scene **Luigi Ferrigno**
costumi **Tiziana Massaro**
musiche **Fabio Antonelli**
luci **Pietro Sperduti**

produzione **Gli Ipocriti Melina Balsamo**

“I nostri cervelli lavorano costantemente, in maniera estenuante e senza sosta per trasmetterci l’illusione che tutto sia sotto controllo, ma non è così... Il cervello è una macchina narrativa ed è davvero, davvero brava a fregarci!” Dopo i grandi successi di Londra e New York, approda per la prima volta in Italia, lo spettacolo INCOGNITO nuova opera teatrale del giovane drammaturgo inglese Nick Payne, considerato dalla critica come il nuovo Tom Stoppard. Protagonista di “INCOGNITO” è senza dubbio il cervello, questo meraviglioso e sorprendente organo il cui meccanismo è ancora oggetto di studio da parte della Scienza. Un organo capace di accumulare dati, memorizzarli, codificarli e dare senso alla realtà attraverso la costruzione di una narrativa.

Quattro attori interpretano ventuno personaggi che si alternano in avanti e indietro nel tempo e ruotano attorno a tre storie principali e interconnesse fra loro. Due di queste storie sono basate su avvenimenti realmente accaduti: il primo caso riguarda Thomas Stoltz Harvey, che nel 1955 eseguì l’autopsia su Albert Einstein e, all’insaputa di familiari ed eredi, pensò bene di rubare il cervello del Professore al fine di sezionarlo e studiarlo nell’ingenua speranza di giungere a grandi scoperte sulla mente umana. L’altro caso riguarda Henry Molaison al quale, nel 1953, per curare le sue crisi epilettiche fu rimossa una parte del cervello ma, in seguito all’intervento, subì la perdita cronica della memoria a lungo termine, ossia non fu più capace, da quel momento in poi, di memorizzare qualsiasi cosa per più di pochi minuti, “condannato” così a vivere un eterno presente e rimanendo cosciente soltanto del suo amore per la moglie, un amore che lo tenne fievolemente ancorato alla realtà fino alla sua morte avvenuta nel 2008. Conosciuto in ambiti scientifici come il paziente HM, è stato l’essere umano più studiato dalla neuroscienza.

La terza storia, ambientata ai giorni nostri, riguarda Martha, una neuropsicologa che, al contrario di Harvey che vuole trovare chissà cosa sezionando il cervello di Einstein con un bisturi, si interroga invece su chi sia più fortunato: noi,

cosiddetti “normali” che non riusciamo a dimenticare certe cose anche se lo volessimo, oppure i suoi pazienti affetti da amnesia che non riescono a memorizzare, dimenticando così anche dolori, rancori e ferite?

Tre storie intrecciate che esplorano la natura dell’identità e come siamo definiti da ciò che ricordiamo, Incognito è un’esplorazione esilarante di ciò che significa “essere umano”.

Al centro del testo rimane un quesito: è vero che noi siamo solo il risultato delle nostre esperienze, degli incontri che abbiamo fatto, degli amori che abbiamo vissuto, delle persone che abbiamo perduto? E se la nostra mente non fosse capace di ricordare: esattamente, cosa resterebbe di noi?

Questo spettacolo lo dedico a mio padre.

Andrea Trovato

OPZIONE ABBONAMENTO
2 a scelta

dall’8 al 11 novembre

TONY LAUDADIO
ANDREA RENZI
LINO MUSELLA
IL SERVO

di Robin Maugham
regia Andrea Renzi, Pierpaolo Sepe

dal 16 al 18 novembre

MICHELANGELO DALISI
EMANUELE TURETTA
MATILDE VIGNA
GIULIA BIANCA VIGOGNA
AMINTA

drammaturgia Linda Dalisi
con regia Antonio Latella

sabato 12 e domenica 13 gennaio

MARCO BALIANI
KOHLHASS

di Marco Baliani e Remo Rostagno
regia Maria Maglietta

sabato 2 e domenica 3 marzo

DARIA DEFLORIAN
MONICA PISEDDE
ANTONIO TAGLIARINI
FRANCESCO ALBERICI
CE NE ANDIAMO PER
NON DARVI ALTRE
PREOCCUPAZIONI

un progetto di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

mercoledì 3 e giovedì 4 aprile

ROBERTO LATINI
CANTICO DEI CANTICI

adattamento e regia Roberto Latini



dall'8 all'11 novembre

Tony LAUDADIO Andrea RENZI Lino MUSELLA IL SERVO

di **Robin Maughan**
regia **Andrea Renzi, Pierpaolo Sepe**
traduzione di **Lorenzo Pavolini**
con **Emilia Scarpati Fanetti, Maria Laila Fernandez**
scene **Francesco Ghisu**
costumi **Annapaola Brancia d'Apricena**
disegno luci **Cesare Accetta**

produzione **Casa del Contemporaneo / Teatri Uniti**

Il servo, è un romanzo breve di Robin Maugham. Quando nel 1948 fu dato alle stampe e distribuito nelle librerie inglesi fu considerato "un piccolo capolavoro di abiezione", mentre la critica aveva riconosciuto al giovane scrittore un talento di narratore pari a quello dello zio, il grande Somerset Maugham. Ancora oggi, il romanzo è considerato una 'commedia nera' e di scavo psicologico, la cui trama – chiusa all'interno di una casa borghese – si struttura come una ragnatela, lentamente tessuta dal "servo".

Al centro del racconto, la vicenda di un rapporto di dominazione e assuefazione di un uomo su un altro uomo: Barrett è un domestico che prende servizio nella casa di Tony, ricco avvocato londinese. Inizialmente, "il servo" sembra assolvere con zelo il proprio incarico, ma attraverso ambigui giochi psicologici si arriverà al rovesciamento dei ruoli "servo\padrone". Nel gioco perverso entrano in campo anche l'amico- testimone della vicenda, Richard, la fidanzata di Tony, Sally, la nipote di Barrett, Vera e la misteriosa Mabel

Il lavoro di Andrea Renzi e Pierpaolo Sepe parte dall'adattamento teatrale che lo stesso Maugham realizzò nel 1958 e evoca le atmosfere del celebre film di Joseph Losey del 1963 con la sceneggiatura di Harold Pinter. La traduzione di Lorenzo Pavolini (che aveva già tradotto il romanzo, nel 2000, per e\o) intreccia le due versioni del testo, concentrandosi essenzialmente sulla scrittura del romanzo che, rispetto al testo teatrale, "è decisamente più scarna e minima, concentrata nel raccontare un preciso costume sociale – evidenzia Pavolini nelle note alla traduzione - .Infatti nel racconto c'è l'amicizia e la gioventù in tutta la sua ambigua e irrinunciabile forza, la malinconia e la vitalità di una generazione che usciva dalla guerra, il legame creato tra uomini che sono stati prima di tutto compagni di trincea, soldati, e che ora tornano alla vita, alla città, al sesso, ai problemucci di sempre (...) il tutto in un mondo sospeso tra ieri e oggi, alla metà del secolo, dove i domestici sono servi e alla fidanzata si fa la dichiarazione, dove la Londra vittoriana non si è ancora sciolta nello swinging, le prostitute hanno

la pelle rovinata e sono il male, l'omosessualità è fosteriana e la sensualità una perdizione. Barrett è un demone che cresce dal fango della democrazia ed è pronto a prendere il sopravvento contro l'aristocratico cadente, o per lo meno a guidarlo, a costringerlo a una sommara equiparazione dei costumi e dei gusti verso il basso (...) nel racconto di Maugham è l'ossessione erotica a decidere le cose. Il servo del Novecento è un medico al capezzale delle antiche classi dominanti, siano esse nobili o ricche borghesi. Il suo rimedio è velenoso: come per tante patologie di origine sociale l'oblio, la rimozione, sono parte integrante del disturbo e conducono al disastro"

Per Andrea Renzi: "il lavoro degli attori si innesta e sulla drammaturgia scaturita dal romanzo breve di Maugham che tende a far emergere ciò che si nasconde e pulsa, vitale e morboso, dietro ogni parola facendo vibrare il fondo enigmatico dei singoli personaggi".

Per Pierpaolo Sepe: "Tutto è iniziato dalla pièce teatrale. Le pieghe psicologiche dei personaggi, o meglio, la ragnatela intessuta dalla scrittura di Maugham che ha ritratto 'quei personaggi così caratterizzati'. Nella pièce emerge intatta la loro ambiguità sottile e necessaria allo sviluppo più segreto del meccanismo teatrale all'interno del quale il servo striscia. Si arrampica. Come un ragno tesse la sua tela dove fatalmente cadrà la sua vittima. Ogni mezzo è legittimo: il sesso, il cibo, l'alcool, l'abiezione. Una storia tetra di lotta sociale feroce. Non ci saranno vincitori ma solo corpi affamati di qualsiasi piacere e menti sopraffatte dal silenzio delle proprie esistenze. Metafora di una società che inventa ruoli e classi, il testo racconta la vendetta dei deboli e perfidi "sfortunati", costretti a servire altri uomini uguali a loro in tutto e, nonostante ciò, depositari di un folle diritto al quale non si può che opporre tutta la minacciosa rabbia dei servi".



dal 16 al 18 novembre

Michelangelo DALISI Emanuele TURETTA Matilde VIGNA Giulia Bianca VIGOGNA AMINTA

drammaturgia **Linda Dalisi**
scene **Giuseppe Stellato**
costumi **Graziella Pepe**
musiche e suono **Franco Visioli**
luci **Simone De Angelis**
movimenti **Francesco Manetti**

produzione **Stabilemobile**

Le suggestioni di Antonio Latella su Aminta di Torquato Tasso, portano stabilemobile a confrontarsi con il grande autore italiano, partendo dalla compresenza in esso di due forze: la spregiudicata ricerca di innovazione linguistica, e la tensione verso un classicismo da reinterpretare. L'ambiente cortigiano, la censura, la lotta tra regola e natura (o tra regole e genio), l'attenzione alle questioni teoriche legate a letteratura e poesia, sono il terreno della crisi della seconda metà del Cinquecento, dove le regole accademiche alzavano un muro intorno alla libertà creativa. Con Aminta, Tasso partecipò a una importante trasformazione dello spazio teatrale e dell'immaginario sociale del suo tempo. Ebbe uno straordinario successo nazionale e internazionale (60 edizioni in 70 anni e traduzioni in francese, spagnolo e inglese) che ebbe riflessi anche in altre espressioni artistiche come la musica e le arti figurative. Il confronto con il rigore del verso, quindi, diventa stimolo creativo, la musica il motore, in una ricerca in cui non è l'Amore in quanto scoperta il punto centrale, bensì la forma che esso assume in ogni essere umano.



sabato 12 e domenica 13 gennaio

Marco BALIANI KOHLMASS

di **Marco Baliani** e **Remo Rostagno**
dal racconto "Michele Kohlhaas" di **H. von Kleist**
regia **Maria Maglietta**

produzione **Casa degli Alfieri, Trickster Teatro**

La storia di Kohlhaas è un fatto di cronaca realmente accaduto nella Germania del 1500, scritto da Heinrich von Kleist in pagine memorabili.

Nel mio racconto orale è come se avessi aggiunto allo scheletro osseo riconoscibile della struttura del racconto di Kleist, nervi muscoli e pelle che provengono non più dall'autore originario ma dalla mia esperienza, teatrale e narrativa, dal mio mondo di visioni e di poetica.

Così ad esempio tutta la metafora sul cerchio del cuore paragonato al cerchio del recinto dei cavalli, che torna più volte nella narrazione, come luogo simbolico di un senso della giustizia umanissimo e concreto, è una mia invenzione, nel senso etimologico del termine, qualcosa che ho trovato a forza di cercare una mia adesione al racconto di Kleist.

Così via via il testo originale si è come andato perdendo e ne nasceva un altro, un work in progress alla prova di spettatori sempre diversi, anno dopo anno, in spazi teatrali e non, secondo un procedimento di crescita che ai miei occhi appare come qualcosa di organico, come mi si formasse tra le mani un organismo vivente sempre più ricco e differenziato.

Accade nell'arte del racconto orale che per cercare personaggi interiori occorra compiere lunghi percorsi, passare attraverso storie di altre storie, sentirsi stranieri in questo mondo dopo aver tanto peregrinato, fino a trovare quel punto incandescente capace di generare a sua volta nell'ascoltatore un mondo di visioni, non necessariamente coincidenti con le mie.

L'arte sta nel non nominare troppo, nel cogliere il cuore di un'esperienza con pochi tratti lasciando molto in ombra, molto ancora da compiersi.

Kohlhaas è la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena, fino a che il conflitto generatore dell'intera vicenda, cos'è la giustizia e fino a che punto in nome della giustizia si può diventare giustizieri, non si risolve tragicamente lasciando intorno alla figura del protagonista una ambigua aura di possibile eroe del suo tempo.

Le domande morali che la vicenda solleva e lascia sospese, mi sembrarono, quando comincia ad affrontare l'impresa memorabile del racconto, un modo per parlare degli anni '70, per parlare di quei conflitti in cui venne a trovarsi la mia generazione, quella del '68, quando in nome di un superiore ideale di giustizia sociale si arrivò a insanguinare piazze e città.

In fondo, a voler rivedere all'indietro il mio percorso artistico, senza Kohlhaas non sarei arrivato a raccontare Corpo di Stato, racconto teatrale andato in onda in diretta televisiva la notte del 9 maggio, vent'anni dopo la morte di Moro, a poter ritrovare i medesimi conflitti, riuscendo questa volta a parlarne dall'interno, come soggetto coinvolto nei fatti narrati.

Un tema antico dunque, tragico nella tradizione e nella forma, che continua a catturarmi, perché il narratore non può che narrare ciò che epicamente lo coinvolge nell'intera sua persona, a me succede così: non potrei raccontare qualsiasi cosa.

Marco Baliani



sabato 2 e domenica 3 marzo

Daria DEFLORIAN Monica PISEDDU Antonio TAGLIARINI Francesco ALBERICI CE NE ANDIAMO PER NON DARVI ALTRE PREOCCUPAZIONI

ispirato a un'immagine del romanzo di Petros Markaris
"L'esattore"

un progetto di **Daria Deflorian** e **Antonio Tagliarini**
collaborazione al progetto **Monica Piseddu** e **Valentino Villa**

luci di **Gianni Staropoli**

consulenza per le scene **Marina Haas**

produzione **Deflorian Tagliarini / 369 Gradi**

Punto di partenza e sfondo del lavoro è una immagine forte, tratta dalle pagine iniziali del romanzo L'esattore dello scrittore greco Petros Markaris, scritto nel 2011.

Siamo nel pieno della crisi economica greca quando vengono trovate le salme di quattro donne, pensionate, che si sono tolte volontariamente la vita. «...Abbiamo capito che siamo di peso allo Stato, ai medici, ai farmacisti e a tutta la società – spiegano in un biglietto – Quindi ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni. Risparmierete sulle nostre pensioni e vivrete meglio».

Come hanno ordito queste quattro donne anziane questo singolare complotto contro la loro società in crisi? Abbiamo circoscritto il nostro immaginario tra il momento in cui prendono i sonniferi e quello in cui una ad una lasciano la vita nell'immacolato piccolo appartamento di periferia. "Ma chi ce l'ha fatto fare?" dice una delle nostre figure alle sue amiche e complici e scoppia in una fragorosa risata mentre è già distesa sul letto aspettando l'effetto delle pasticche ingoiate con della vodka, "uno dei modi più sicuri di fare una morte tranquilla nel sonno".

La scena raccontata da Markaris ci ha anche fatto riflettere sul suicidio non come gesto esistenziale ma come atto politico estremo. Esistono suicidi altruistici? Siamo andati a cercare altri gesti simili nella realtà della Storia. Quello di Jan Palach, che durante la Primavera di Praga nel 1969 si è dato fuoco come atto di protesta contro la censura e quello del monaco vietnamita, Thich Quang Duc che, nel 1963, ha fatto lo stesso gesto per combattere la persecuzione contro la sua religione.

Non un racconto, né un resoconto, ma un percorso dentro e fuori queste quattro figure di cui non si sa nulla se non la tragica fine. Un percorso fatto di domande e questioni che sono le loro, ma sono soprattutto le nostre. Usiamo lo spazio di libertà della scena per scatenare la nostra collera, sanare l'eccesso di positività che ci circonda, i comportamenti

rigidamente politicaly correct, la commozione facile, il sorriso stereotipato delle relazioni sociali, le ricette per vivere con serenità le ingiustizie che ci toccano.

La decisione di andarsene delle quattro pensionate, in bilico tra la rinuncia esistenziale e l'atto politico, diventa un rifiuto della nostra "società della stanchezza", come l'ha definita il filosofo Byung-Chul Han. Una società sempre più assertiva e ottimista perché incapace di altro, e oramai dolcemente declinante verso l'impossibilità della dignità della vita.

In scena insieme a noi – per la prima volta dall'inizio del nostro lavoro comune – Monica Piseddu e Valentino Villa non solo per una corrispondenza al numero delle protagoniste, ma anche a ribadire una necessaria importante piccola collettività, elemento essenziale di questa immagine, semplice solo in apparenza. Insieme ci presentiamo al pubblico con una dichiarazione di forte impotenza, che in questo caso è una cruciale impotenza a rappresentare: il nostro no parte subito, fin dalla scena di apertura. Un gioco performativo che via via durante il lavoro diventa sempre più serio e definitivo. Non è solo la questione della rappresentazione a scricchiolare, ma ancora di più la nostra capacità di persone in scena di fronte ad altre persone sedute di fronte a noi di trovare una risposta costruttiva allo sfacelo prima di tutto morale che ci circonda. Incapaci, impotenti. Ma consapevoli di questo.



mercoledì 3 e giovedì 4 aprile

Roberto LATINI IL CANTICO DEI CANTICI

adattamento e regia **Roberto Latini**
musiche e suoni **Gianluca Misiti**
luci e tecnica **Max Mugnai**

produzione **Fortebraccio Teatro**

Il Cantico dei Cantici è uno dei testi più antichi di tutte le letterature.

Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi; un inno alla bellezza, insieme timida e reclamante, un bolero tra ascolto e relazione, astrazioni e concretezza, un balsamo per corpo e spirito.

Se lo si legge senza riferimenti religiosi e interpretativi, smettendo possibili altre chiavi di lettura, rinunciando a parallelismi, quasi incoscientemente, se lo si dice senza pretesa di cercare altri significati, se si prova a non far caso a chi è che parla, ma solo a quel che dice, senza badare a quale sia la divisione dei capitoli, le parti, se si prova a stare nel suo movimento interno, nella sua sospensione, può apparirci all'improvviso, col suo profumo, come in una dimensione onirica, non di sogno, ma di quel mondo, forse parallelo, forse precedente, dove i sogni e le parole ci scelgono e accompagnano.

Non ho tradotto alla lettera le parole, sebbene abbia cercato di rimanervi il più fedele possibile.

Ho tradotto alla lettera la sensazione, il sentimento, che mi ha da sempre procurato leggere queste pagine. Ho cercato di assecondarne il tempo, tempo del respiro, della voce e le sue temperature.

Ho cercato di non trattenere le parole, per poterle dire, di andarle poi a cercare in giro per il corpo, di averle lì nei pressi, addosso, intorno; ho provato a camminarci accanto, a prendergli la mano, ho chiuso gli occhi e, senza peso, a dormirci insieme.

"vi prego, non svegliate il mio amore che dorme"

ANTEPRIME

dall'11 al 14 ottobre

INUOVI

EDUARDO PER I NUOVI

regia Gianfelice Imparato

dal 20 al 21 ottobre

LA TARANTINA (Carmelo Cosma)

LA TARANTINA

L'ultimo femminiello dei quartieri spagnoli

di Fortunato Calvino

con Stefano Ariota, Roberto Maiello e
Antonio Clemente

regia Fortunato Calvino



dall'11 al 14 ottobre
INUOVI
EDUARDO PER I NUOVI

regia **Gianfelice Imparato**

produzione
Fondazione Teatro della Toscana / Elledieffe

Gianfelice Imparato dirige iNuovi, i giovani diplomati della Scuola per Attori 'Orazio Costa della Fondazione Teatro della Toscana, in Eduardo per i Nuovi. Il repertorio comico di De Filippo, viene messo in scena anche con trasposizione del dialetto, per rendere chiaro che i meccanismi della drammaturgia comica, di cui Eduardo aveva grande conoscenza, sono universali.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana, Elledieffe – La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo.

"Felicissimo del lavoro fatto finora con i talentuosi giovani diplomati alla Scuola 'Orazio Costa' della Fondazione Teatro della Toscana, detti iNuovi. Impaziente di ricominciare e portare a termine il progetto della messa in scena di tre atti unici di Eduardo. Poche righe per illustrare questo lavoro che si sta facendo sulla drammaturgia comica.

Tempo fa, osservando alcuni programmi televisivi dedicati alla comicità, consideravo che questo genere, nobilissimo nelle sue radici, si era degradato fino ad essere riconosciuto quasi esclusivamente nella declinazione che ne danno i sedicenti comici, i quali riducono il tutto a battutine e barzellette tenute insieme da un pretestuoso fil rouge. L'esecuzione di questo misero repertorio è condita da smorfie ridicole, voci assurde, costumi improbabili, urla e quant'altro serve per suscitare un immediato quanto vuoto divertimento. Anche il cinema è stato contaminato da questo sub-genere e il nome di commedia viene dato a molti film che commedie non sono.

Consideravo, in sintesi, che la comicità derivante da una drammaturgia è sempre meno praticata e, ai più giovani, sempre più sconosciuta. Ritenevo che ci fosse bisogno di divulgare, tra i giovani che si avvicinano all'arte del Teatro, la comicità che nasce da una sapiente drammaturgia.

Di far conoscere la 'grammatica' di questo genere, i suoi meccanismi, e, perché no, la sua poesia.

Quando quest'idea è arrivata 'all'orecchio' del Teatro della Toscana e della sua Scuola, i suoi dirigenti hanno ritenuto opportuno sperimentare tale lavoro con i giovani allievi appena diplomati e mi hanno dato l'onore di curare con

loro la messa in scena di tre atti unici esemplari della drammaturgia comica.

Il mio lavoro è consistito e consisterà nel far conoscere a questi giovani quella 'grammatica' di cui parlavo, i tempi 'musicali' che la percorrono, la necessaria sobrietà che la esalta.

La messa in scena sarà deliberatamente scarna a voler sottolineare che la buona drammaturgia, anche quella comica, non ha bisogno di molti orpelli. Voglio che lo spazio sia occupato principalmente dagli attori, dalle loro essenziali movenze. Voglio che risuoni delle sapienti battute dette da loro con la maestria che stanno, avidi e divertiti, conquistando in questo genere.

Viva il Teatro della Toscana. Viva iNuovi".

Gianfelice Imparato



dal 20 al 21 ottobre
LA TARANTINA
(Carmelo Cosma)
LA TARANTINA
L'ultimo femminiello
dei quartieri spagnoli

di **Fortunato Calvino**
con **Stefano Ariota, Roberto Maiello e Antonio Clemente**
regia **Fortunato Calvino**
scene **Paolo Foti**
costumi **La Rossa**
disegno luci **Renato Esposito**

produzione **Metastudio89**

Spettacolo tratto dal Film-Documento "La Tarantina, Genere Femm(è)nell", presentato nei festival: Divine Queer Film Festival (2015), Festival TGLFF di Torino (2016), Palazzo delle Arti di Napoli (2016), Trieste Film Festival (2017), Free Bird: The INTL Gender Freedom Film Fest di New York (2017) e al FVG Pride di Udine (2017)

La Tarantina, spettacolo nato da un'idea del regista Fortunato Calvino che dirige La Tarantina (Carmelo Cosma), l'ultimo femminiello dei quartieri spagnoli, in una pièce-testimonianza della sua storia, della sua vita e di quanto questa, alle volte, possa esser stata crudele. La Tarantina, di origini pugliesi e d'adozione napoletana, racconta del suo arrivo a Napoli subito dopo la guerra, in quella vecchia città, vista con gli occhi di un ragazzino ancora minorenni. Il suo avvio alla prostituzione ancor prima della maggiore età, la persecuzione della polizia e la partenza per Roma, dove visse la sua personale e trasgressiva dolcevita, conoscendo nomi come Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini, Laura Betti, Goffredo Parise e Novella Parigini, la pittrice famosa per le sue donne con gli occhi di gatto, che la ebbe più volte come modella.

Il Professor Paolo Valerio, docente ordinario di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Napoli - Federico II, che da anni si occupa di ricerca nell'area di Identità di Genere, descrive così il mondo dei Femminielli: "... Vivono nei Quartieri Spagnoli nei loro bassi e si confondono con gli altri abitanti della zona, con i quali vivono in armonia e con cui condividono la difficoltà a trovare un lavoro. In questo contesto, quindi, poco importa come ci si guadagna da vivere, purché si sia generosi con chi sta intorno. Tutti i personaggi appaiono ben integrati nel contesto sociale circostante. Appaiono e si sentono come "star" del quartiere. Non bisogna dimenticare che la tradizione popolare vuole che i femminielli portino fortuna, e come tali siano delegati a distribuire parte di questa peculiare facoltà agli altri nelle riffe, nei giochi o in momenti importanti della vita delle persone, quali matrimoni o battesimi. Di questo lavoro ideato da Fortunato Calvino, e fortemente voluto anche da me,

resterà una traccia indelebile, a cui potranno fare riferimento in futuro ricercatori che vorranno conoscere meglio i protagonisti di questo mondo...".

Lo spettacolo è nato dal Film-Documento "La Tarantina, Genere Femm(è)nell", presentato in giro per il mondo e realizzato dall'Università degli Studi di Napoli - Federico II, nell'ambito di SINAPSI - Servizio Anti-Discriminazione e Cultura delle Differenze, con la realizzazione audiovisiva CSI-SAM, Fondazione "Genere Identità", oltre che dall'intervista di Fortunato Calvino fatta a Carmelo Cosma

MONDAY DANCE

ANTENNA CAMPANA
DELLA DANZA
CONTEMPORANEA

lunedì 29 ottobre

**LUNA CENERE
TWIN**

**MARTINA FASANO
RE-BORN**

**VALERIA D'ANTONIO
ARCHEOLOGICA**

lunedì 12 novembre

ANTONELLO APICELLA

**INA COLIZZA
PERIODO BLU**

**GENNARO MAIONE
PERSONA**

lunedì 26 novembre

**LUIGI ARUTA
MATRICOLA 0541**

**ANGELO EGARESE
RE-VOLUTION**

**SARA LUPOLI - IORIS DE LUNA
VARIAZIONI DI FAMIGLIA**

lunedì 10 dicembre

**SIMONA PERRELLA
LUMEN ME LUMEN**

**NICOLAS CAPITELLI
LOST IN THIS UNSTABLE LIFE**

**MACIA DEL PRETE
SCARPA (SHOE-RUN)**

MIGRANTI, BANDONEÓN

**29 e 30 novembre
1 dicembre**

Spettacoli di Tango

a cura Adriano Mauriello

QUELLI CHE LA DANZA

LINGUAGGI
DELLA DANZA
CONTEMPORANEA

dal 27 al 31 marzo

CDM
CIRCUITO CAMPANO DELLA DANZA

Il nuovo suona giovane

**RASSEGNA MUSICALE
PER LE GIOVANI
GENERAZIONI**

**TERZA EDIZIONE
Gennaio | Aprile 2019**

All'interno della già diversificata e ampia proposta di spettacoli di prosa e danza del Teatro Nuovo di Napoli torna, per la stagione 2018/19, anche la musica con la III edizione de "Il Nuovo Suona Giovane". La kermesse, dedicata ad artisti emergenti della scena sonora partenopea e non solo, è voluta da Teatro Pubblico Campano, diretto da Alfredo Balsamo, e realizzata in collaborazione con Progetto Sonora. Svariati linguaggi musicali del nostro tempo animeranno il pentagramma, declinato secondo diverse sintassi e vari stilemi. Sei appuntamenti serali, tutti di sabato, aperti da un aperitivo di benvenuto e da un ascolto in linea con la performance live, faranno vivere le sette note sulle assi del palco. I concerti si muoveranno nei territori del jazz, del jazz manouche, dello swing, passando per il blues, il bluegrass, la world music, il dixieland, il gypsy e non disdegnando neppure il cantautorato napoletano o quantomeno mediterraneo.

L'intento, cercando di abbattere barriere e steccati, è quello di disegnare, come per gli scorsi anni, un percorso multiforme ma coerente nel tempo e nei luoghi più vari della musica. Provare a creare un ponte tra passato e presente, un legame tra tradizione e avanguardia, tra lezione del passato e ricerca sperimentale.

progetto
sonora
Network Performing Arts



STAND UP COMEDY LIVE IN NAPOLI

Seconda Edizione

Rassegna di satira e nuova comicità presentata da **Altra Scena e Teatro Pubblico Campano**

domenica 2 dicembre

EDOARDO FERRARIO LIVE

In un momento storico così confuso, vale la pena chiudersi in casa in preda alle ansie? Meglio uscire, se non per trovare risposte, almeno per farsi qualche domanda. Edoardo si interroga sul suo rapporto con lo sport, l'amore, l'alimentazione sana, il suo strano lavoro, la politica, i viaggi, la nuova musica italiana e le persone che si alzano in piedi appena l'aereo atterra e rimangono mezz'ora così. Quale orizzonte si staglia per un trentenne che si fa molte domande?

domenica 27 gennaio

DANIELE FABBRI LIVE

Sappiamo ancora distinguere il confine tra serio e faceto? Siamo in grado di capire quando c'è un vero allarme sociale e quando sono solo polemiche per far piangere il web? È giusto che un 35enne torni single dopo 7 anni e tenti di rimorchiare le milf su Tinder parlando di Pasolini e Che Guevara? il conflitto di un 35enne che, appena tornato single dopo una relazione importante, si trova in bilico tra il volersi concedere una seconda adolescenza e il richiamo dell'età adulta che spinge ad una presa di coscienza sulla politica, la società, i cambiamenti del mondo che ci circonda.

domenica 10 febbraio

GIORGIO MONTANINI LIVE

Il comedian più irriverente del panorama italiano, l'unico che ha portato la sua dissacrante comicità senza censure in tv, torna quest'anno con un nuovo spettacolo. Niente orpelli scenici, nessuno specchio per le allodole. Sul palco, con il Nemico Pubblico nazionale, Giorgio Montanini rispetta rigorosamente le caratteristiche della satira e le celebra una per una. Un mix di riflessioni dalla comicità tagliente per smontare tutti i luoghi comuni e le certezze che accomunano il nostro benpensante Paese. Montanini, con la sua stand up comedy, spara sul buonismo degli italiani e lo distrugge. Una satira feroce, politicamente scorretta che caratterizza tutti gli spettacoli del comico più sagace e sferzante della nuova scena comica.

domenica 17 marzo

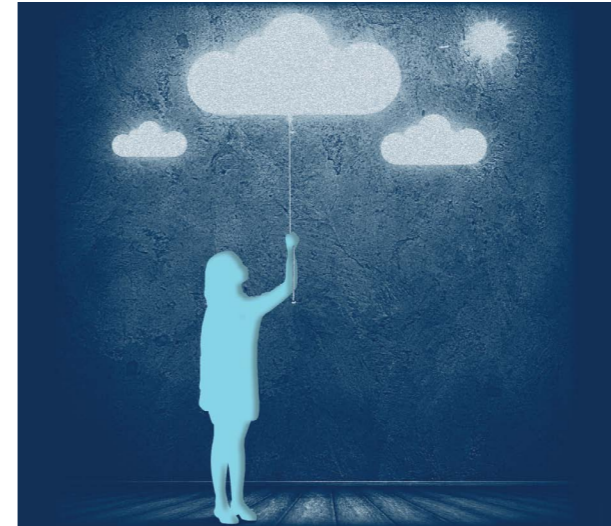
FRANCESCO DE CARLO LIVE

Dopo Tutta Colpa della Brexit su Rai 3, Francesco De Carlo porta lo spettacolo in teatro. A distanza di un anno, il comedian più internazionale del panorama italiano torna in scena nella sua città per fare il punto su politica e solitudine, piccole tragedie e grandi progetti, sogni ad occhi chiusi e rane dalla bocca larga.

domenica 7 aprile

FRANCESCO ARIENZO LIVE

Francesco Arienzo, napoletano, autore e attore, deve la sua più recente notorietà a Italia's Got Talent 2017, di cui è finalista grazie alla conquista di un golden buzzer nella tappa di Avellino. Facendo leva sulla formazione classica ottenuta presso l'Accademia "Corrado Pani" di Claudio e Pino Insegno, intraprende il percorso teatrale, portando in scena numerosi spettacoli, di cui oltre che attore è spesso autore e regista. Gli anni più recenti della sua carriera sono contraddistinti dall'amore per la stand - up comedy americana e dalla voglia di sviluppare maggiormente l'universo comico. E sono proprio i suoi monologhi in cui descrive il suo mondo nei quali si diverte a ribaltare l'ovvio e a esaltare gli stati d'animo, anche quelli negativi, in modo cinico e delicato, già premiati in diverse manifestazioni italiane dedicate alla comicità, fino a portarlo sul palco di Italia's Got Talent e a conquistare il secondo posto. Nel 2018 entra a far parte del programma Saturday Night Live, in una squadra capitanata da Claudio Bisio



La Rete dell'Immaginario

Rassegna Teatrale per le scuole superiori
XVIII edizione 2018/2019

13 novembre ore 19.00 - 15 novembre

PICCOLI EROI...ai figli partiti.

di e con Simona Gambaro
regia Antonio Tancredi
produzione Teatro Del Piccione

28-29 novembre

MOLTO RUMORE PER NULLA

di William Shakespeare
adattamento e regia Ilaria Testoni
produzione Progetto Giovani Compagnia Mauri Sturno

dal 4 al 7 dicembre

APOLOGIA DI SOCRATE

da Platone, con Claudio Carini
regia Jurij Ferrini
produzione
Fontemaggiore Teatro Stabile di Innovazione

14-15 gennaio

KHOLHAAS

di Marco Baliani e Remo Rostagno
dal racconto "Michele Kohlhaas" di H. von Kleist
regia Maria Maglietta
produzione Trickster Teatro

17-18 gennaio

CORPO DI STATO

Delitto Moro: una generazione divisa

di Marco Baliani
drammaturgia e regia Maria Maglietta
collaborazione drammaturgica Alessandra Rossi Ghiglione
montaggio video Michele Buri
ricerca iconografica Eugenio Barbera
produzione Casa degli Alfieri, Trickster Teatro

24-25 gennaio

IRENA SENDLER LA TERZA MADRE DEL GHETTO DI VARSAVIA

Ideato e scritto da Roberto Giordano

dal 5 all'8 febbraio

1927 MONOLOGO QUANTISTICO

di e con Gabriella Greison
regia Emilio Russo
produzione Tieffe Teatro

13-14 febbraio

ASPETTANDO IL TEMPO CHE PASSA

scritto con i detenuti del carcere minorile di Airola
con Giuseppe Gaudino, Adriano Pantaleo, Valentina Minzoni e Salvatore Presutto
regia Emanuela Giordano
nell'ambito del progetto Il palcoscenico della legalità, coordinato da Giulia Minoli
una produzione Co2 Crisis Opportunity Onlus
in collaborazione con l'Associazione Nest - Napoli est Teatro,
e l'IPM-Istituto Penitenziario Minorile di Airola (BN)

13-14 marzo

LENÒR,

dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel

di Enza Piccolo, Nunzia Antonino e Carlo Bruni
con Nunzia Antonino
regia Carlo Bruni
produzione Diaghilev

Focus Pirandello (date da stabilire)

-SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

-COSI' E' SE VI PARE

ideazione e regia Paolo Spezzaferri



Botteghino t/ 081.4976267
ore 10.30 - 13.00 / 17.30 - 20.00



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO
diretto da Alfredo Balsamo

www.teatropubblicocampano.com